

SVILUPPO L'impegno del nostro Paese per l'Africa dopo il G7

Meloni: «Imprese italiane decisive per il successo del piano Mattei»

Il messaggio al convegno **Confcommercio**: «È un programma concreto con obiettivi realizzabili»

Fabrizio de Feo

■ La creazione della cabina di regia, la definizione dei sei pilastri strategici del piano, i progetti pilota già partiti in alcuni Paesi africani. Il Piano Mattei è da tempo una priorità del governo Meloni. L'idea è quella di innescare un circolo virtuoso e creare qualcosa che possa apportare benefici reali all'Europa come all'Africa, creando sviluppo in maniera matura, bilaterale e non assistenziale. Chiuso il capitolo del G7 la premier torna a parlarne e a insistere sull'imperativo della concretezza, in un videomessaggio inviato a **Confcommercio**.

«Ciò che lo distingue da tutte le altre iniziative del passato è proprio la sua concretezza. Noi non abbiamo scritto un elenco di buone intenzioni, ma un piano di

obiettivi fattibili e realizzabili, accompagnato da un cronoprogramma ben delineato», dice la presidente del Consiglio. «Sono molto felice che il tessuto produttivo di questa Nazione abbia compreso l'importanza e la strategicità della sfida. Se il Piano Mattei sarà un successo e riuscirà a costruire il nuovo modello di cooperazione e sviluppo con le Nazioni africane, molto dipenderà dal contributo delle nostre imprese». «Abbiamo lavorato molto in questi mesi, anche per creare una cornice nella quale il settore pubblico e privato potessero lavorare insieme, anche in aree dell'Africa dove l'Italia non è tradizionalmente presente», racconta Meloni. «Per troppo tempo l'Africa è stata una terra incompresa. L'Africa è, invece, dal nostro punto di

vista, un Continente che può sorprendere, se messo nelle condizioni di sfruttare quanto di straordinario possiede, senza approcci caritatevoli o paternalistici».

Il pensiero va poi ai risultati ottenuti al G7. «Al Vertice di Borgo Egnazia abbiamo istituito, con la Banca Africana di Sviluppo e la Banca Mondiale, strumenti finanziari innovativi per strategie di co-investimento in Africa. Penso alla decisione di contribuire, con un impegno finanziario che può arrivare fino a 320 milioni, alla realizzazione del "corridoio di Lobito", che collegherà l'Angola allo Zambia. Ma ci tengo a ricordare anche l'ottima sinergia che l'Italia ha instaurato con gli Stati Uniti in Kenya, dove stanno prendendo corpo due progetti pilota nel settore dell'energia rinnovabile».



PROGETTI

L'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha spesso sottolineato che il Piano Mattei è strategico in quanto riafferma la presenza di Italia e Ue in Africa

